

Le imprese accelerano sui ricorsi al Tar Preziosi: ma serve dialogo

Tecnicamente si chiama istanza di prelievo ma non è altro che una richiesta di sollecito al giudice affinché fissi l'udienza per discutere il caso. La presenteranno in questi giorni alcuni dei costruttori che hanno fatto ricorso al Tar contro lo stop alla Colata di Idice, deciso a febbraio dal Comune di San Lazzaro. I ricorsi per complessivi 47 milioni di euro sono infatti fermi in un limbo. Li hanno presentati lo scorso 24 aprile Coop costruzioni, Cesi (nel frattempo fallita), Astrale, Palazzi, Laterizi Brunori e l'immobiliare Dipierri.

Le imprese, non tutte, chiedono dunque un'accelerazione affinché i giudici si esprimano sulla legittimità della delibera del Consiglio comunale che ha stralciato dal Poc l'insediamento da 582 alloggi. Una decisione che può avere diverse letture ma che arriva a ridosso della notizia dei cinque indagati per le minacce al sindaco Isabella Conti. Un segnale in controtendenza rispetto alla possibilità, ventilata anche in queste settimane, di mettere fine al braccio di ferro tra imprese e amministrazione e trovare un accordo per trasferire altrove i diritti edificatori sfumati con la Colata e magari riqualificare invece che costruire ex novo.

«Non credo che per le imprese la soluzione di una questione così delicata possa arrivare da una sentenza del Tar», dice il direttore generale di Ance Carmine Preziosi, che esclude che l'istanza riguardi costruttori associati. Il punto però secondo Preziosi è un altro. «La vicenda di San Lazzaro ha irrigidito le relazioni tra amministrazione e imprese ma può essere da stimolo per cercare una nuova linea di dialogo e ripensare l'urbanistica non solo in quel Comune, ma in tutta la Città metropolitana». Lo scenario del resto è profondamente cambiato «sia per la nuova sensibilità dei giovani amministratori, più attenti alla rigenerazione urbana, sia per i mutamenti del mercato» e questo impone che «ciascuno superi le proprie posizioni per costruire un nuovo equilibrio».

L'Ance tende dunque la mano alla Conti: «Le imprese faranno una richiesta garbata di incontro all'amministrazione. L'accordo non è semplice ma si può trovare», dice Preziosi che allontana l'idea di una politica che si fa imporre le scelte urbanistiche dalle imprese. «Non vedo una situazione da mani sulla città, nessuno impone nulla a nessuno. Credo che l'obiettivo dei ricorsi sia quello di reimpostare le ragioni del dialogo, non solo a San Lazzaro. Siamo di fronte a uno scenario profondamente mutato, sia sul versante degli amministratori che del mercato». L'invito, a tutti, è superare le rigidità che ognuno ha manifestato, forse in modo eccessivo. Intuimmo sin da gennaio che si dovessero cercare nuove linee di dialogo, perché se un interlocutore come il sindaco si sente intimidito c'è qualcosa che non va».

G. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA